

LA STORIA/2. I RICERCATORI STANNO AGGREGANDO I DATI RACCOLTI NEL 2008

# Una comunità d'interesse scientifico

L'Università di Trieste e il Burlo studiano le caratteristiche genetiche

**SAGRADO** L'isolamento di cui ha goduto per alcuni secoli la comunità dei Visintin di San Martino del Carso ha spinto lo scorso anno la comunità scientifica a scegliere la frazione sagradina come campione di riferimento per uno studio genetico. Nel giugno del 2008 l'Università di Trieste, l'Ircs-Burlo Garofolo, il Centro di biomedicina molecolare Cbm e il Centro studi Fegato hanno effettuato una serie di analisi sui residenti per capire se questo isolamento nasconde tra le sue pieghe notizie particolari di rilevanza scientifica. Problemi di ipertensione, problemi cardiaci, problemi di obesità: qualsiasi indizio non può essere trascurato.

Insieme agli abitanti di San Martino sono stati messi sotto la lente d'ingrandimento quelli di altri sei centri della regione: Illegio, Resia, Sauris, Clauzetto, Erto e Casso.

I dati non sono ancora sta-



Il fotografo Ruzzier mette in posa gli abitanti di San Martino

ti comparati con le statistiche. In attesa che i ricercatori completino il lungo lavoro di analisi, emerge comunque che a fumare è il 20% del campione esaminato. In particolare, a farlo sono più gli uomini delle donne (il 22,7% contro il 17,02%) e la fascia d'età mag-

giormente interessata è quella tra i 35 e i 46 anni.

Tra gli altri fattori di rischio presi in considerazione c'è il consumo di alcolici. Il 49,73% degli intervistati beve vino (63,2% degli uomini e 34,4% delle donne) e il 42,4% beve birra (51,96% degli uomini e 31,46% delle

donne). A San Martino il 64% delle persone che consumano vino non supera comunque i due bicchieri al giorno, mentre il 72% di degli assuntori abituali di birra afferma di berne un bicchiere al dì.

Più alte le percentuali relative al caffè. Su 197 persone prese in considerazione dallo studio, 174 ne bevono. L'83% ne beve da 1 a 4 tazzine al giorno e il 57% aggiunge latte.

Per quanto riguarda gli esami clinici, come ricorda il professor Paolo Gasparini, la presenza di 12 soggetti malati di Parkinson e di 18 che presentano segni di demenza, al momento non ha alcuna rilevanza scientifica. «Sono soltanto dati bruti - dice il medico -. Possono sembrare elevati, ma vanno rapportati all'età media della popolazione campione e questo ancora non l'abbiamo fatto. Bisognerà avere ancora un po' di pazienza». (s.b.)